ALEXANDRINA MARIA DA COSTA (Beata)
(30 marzo 1904- 13 ottobre 1955)

Alexandrina Maria da Costa nasce a Balasar, provincia di Oporto (Portogallo) il 30 marzo 1904, Mercoledì Santo. Viene battezzata il 2 aprile. A sette anni fa la Prima Comunione.

Nel gennaio 1911, per poter frequentare un po' la scuola (fa solo la prima elementare), viene messa in pensione insieme alla sorella Diolinda, più anziana, presso una famiglia di conoscenti a Pòvoa do Varzim.

Allegra e un po' monella come tutti i bambini, aiuta, però, quando c'è qualcuno che ha bisogno, fino a vegliare e ricomporre la salma di una vecchietta vicina di casa.

Un giorno fa un bel sogno: è ai piedi di una scala altissima, che tocca il Cielo, con gradini strettissimi su cui si può solo appoggiare la punta dei piedi. Vuole salire, ma non c'è niente a cui tenersi. Ai lati della scala, qualcuno la conforta in silenzio. Finalmente in cima, vede il Signore sul trono e la Madonna al suo fianco. Tutto intorno i Santi... che gioia!!! Ma deve ridiscendere.

A soli 14 anni, si trova in casa con Diolinda e con una ragazza più anziana. Tre malintenzionati entrano in casa e, per salvare la sua e l'altrui purezza, Alexandrina combatte e alla fine si butta dalla finestra. Cinque anni dopo, quella ferita le procura una paralisi

totale.

Inizialmente, Alexandrina prega e chiede preghiere per guarire, ma poi man mano che passa il tempo si affida al Signore e gli consegna la sua sofferenza come vittima per la conversione dei peccatori e la pace nel mondo

Crocifissa nel letto...

Per trent'anni circa resterà crocifissa nel letto: *Non ho altro fine che dare gloria a Dio e salvargli le anime.*

Abbiamo un suo diario spirituale, voluto da uno dei suoi padri spirituali, don Umberto M. Pasquale, nel quale sono segnati i dialoghi con Gesù e Maria e le sue preghiere.

Alla Madonna fa la seguente consacrazione: *Madre di Gesù e Madre mia, ascolta la mia preghiera. Io consacro il mio corpo e tutto il mio cuore a te. Purificami, Madre Santissima; riempimi del tuo santo amore. Collocami presso i tabernacoli di Gesù per servire da lampada finché durerà il mondo. Benedicimi, santificami, o cara Mamma mia del cielo.*

A questo proposito, ricordiamo che in Portogallo è diffusa l'Associazione “Le Marie dei Tabernacoli”, corrispondenti alle “Lampade viventi” in Italia. A tutte e due le associazioni Alexandrina si iscrive con entusiasmo.

Alexandrina vive grandi sofferenze, che però rivela solo al suo

Direttore (padre Mariano Pinho, gesuita; poi a don Umberto M. Pasquale, salesiano) e in parte a Diolinda, ma a nessun altro, perchè ha chiesto da subito: *O Gesù, mettimi sulle labbra un sorriso ingannatore, così che io possa nascondere agli altri tutto il martirio della mia anima; basta che tu solo conosca il mio patire.*

Sofferenze morali e fisiche indicibili le infligge il diavolo, soprattutto negli anni 1937-38 in cui oltre a torturarle la coscienza la scaraventa sotto il letto, riempiendola di lividi.

Anche la privazione di don Mariano la fa soffrire, ma poi arriverà un altro direttore, don Umberto, appunto.

Un digiuno lunghissimo

Dal marzo del 1942 fino alla sua morte non mangia né beve più, ricevendo solo Gesù Eucaristia. Gesù stesso le dice: *Non ti alimenterai più sulla terra. Il tuo cibo sarà la mia Carne; il tuo sangue sarà il mio Sangue divino; la tua vita sarà la mia vita; tu la ricevi da me quando io unisco il tuo cuore al mio Cuore. Non voglio che tu abbia ad usare medicine, eccetto quelle a cui non si possa attribuire valore di alimentazione.*

Lo straordinario digiuno viene esaminato da consulto medico, a cui Alexandrina si assoggetta per desiderio dell'Arcivescovo nel 1943.

Rivive la Passione

Dal 1938 al 1942 rivive la Passione di Gesù tutti i venerdì per tre ore. Rimane in estasi per tutto il tempo, rivivendo in tutto e per tutto i dolori di Gesù dall'Orto dei Getsemani all'ultimo respiro sulla Croce. Anche nell'estasi ubbidisce al suo Direttore. Egli le chiede, durante la salita al Calvario, il peso della Croce (perché nessuno riusciva a sollevarla in quei momenti) e lei risponde: *La mia croce ha un peso mondiale.*

Alexandrina vive su di sé tutti i particolari della crocifissione di Gesù; spiega che la corona di spine in realtà è come un casco, un copricapo; allunga le dita per toccare i polsi mentre la inchiodano (Gesù è stato crocifisso ai polsi, non al palmo delle mani) e appena inchiodata si volge supina, *perché in quel momento voltano la croce per ribattere i chiodi così come hanno fatto con Gesù.*

La consacrazione del mondo

Il 31 ottobre 1942 ottiene dal Papa Pio XII la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria. Gesù ha detto ad Alexandrina che vuole la consacrazione del mondo alla Sua Mamma e che lei avrà da soffrire la Sua passione finché il Papa non abbia ascoltato la Sua Volontà. Gesù vuole la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, perché il mondo si salvi e non venga

castigato e dice:

Ti rivelo come avverrà la consacrazione del mondo alla Madre degli uomini e mia. Sarà fatta prima dal Santo Padre a Roma, poi dai sacerdoti in tutte le Chiese. Sarà invocata Regina del cielo e della terra, Signora della Vittoria. Se il mondo si convertirà, Ella regnerà e, per mezzo suo, si otterrà la vittoria...

Le ultime sofferenze

Nel 1944 Alexandrina si iscrive fra i Cooperatori Salesiani, pregando e soffrendo per tutti i cooperatori sparsi nel mondo e offrendosi per la salvezza delle anime dei giovani. Dal 1947 Alexandrina perde la vista, ma continua a fare apostolato. Le sue fragili ossa sembrano disgiungersi: dal 1953 in poi, per tenerla sui guanciali devono metterle dei sostegni. Alexandrina può ben dire: *Mi sono spremuta per i peccatori.*

Il 13 ottobre 1955 Alexandrina vola in cielo, dopo aver ricevuto l'Unzione degli Infermi e l'Eucaristia.

"Non peccate. Il mondo non vale nulla. Fate spesso la Comunione. Recitate il Rosario ogni giorno. Addio, arrivederci in cielo" sono le sue ultime raccomandazioni ad un gruppo di persone che vengono a trovarla.

Viene sepolta con il viso rivolto al Tabernacolo.

Nel 1967 la Curia di Braga inizia il processo sulla sua fama di

santità ed eroicità delle virtù. Nel 1973 si chiude il processo diocesano con il passaggio della documentazione alle Congregazioni Romane.
Giovanni Paolo II la proclama "Beata" il 25 aprile 2004 e viene ricordata il 13 ottobre.

(Annamaria Girardi)

Bibliografia

Umberto M. Pasquale, *Cristo Gesù in Alexandrina,* ed. extracommerciale, 1973;
Umberto M. Pasquale *Sotto il cielo di Balasar*, ed. Postulazione Casa Generalizia Salesiana, 1979;
A. Maria da Costa *Un essere umano che soffrì una vita divina che vinse* Nazareth ed., 1989;
A. Maria da Costa *Anima pura Cuore di fuoco, ed.* Mimep-Docete, 1990;
A. Maria da Costa, *"Venite a me..." (richiami di Gesù),* ed. Mimep- Docete, 1991;
Umberto M. Pasquale *Alexandrina Maria da Costa* ed. Elledici, 2004.